



Mori (TN), lì 11 gennaio 2020

AL CONSIGLIO COMUNALE

**MOZIONE
LIBERTA' E SOLIDARIETÀ A JOSHUA WONG
ATTIVISTA DI HONG KONG**



Libertà, una parola semplice che nasconde nel suo interno il piacere di una vita vissuta nel pieno della consapevolezza personale ma che perde nel tempo il suo significato di ricerca. La libertà non è gratuita, non è un diritto acquisito con la nascita, ma è un percorso di diritti ottenuti con lotte, proteste e, purtroppo, anche guerre, un valore che ogni individuo dovrebbe avere garantito in ogni società civile. Ma ciò non accade sempre. Mai come in questo periodo di pandemia abbiamo compreso quanto sia importante essere liberi, anche nelle piccole cose, nelle abitudini quotidiane e in tutto l'affaccendarsi del nostro vivere.

Joshua Wong, studente attivista di 24 anni di Hong Kong da anni lotta per la libertà del suo popolo contro le ingerenze dell'”impero” cinese. Nel 2014, all'età di 14 anni, inizia a partecipare alle proteste contro il mancato rispetto degli accordi stipulati nel 1985 tra Regno Unito e Cina, accordi che

sancivano il ritorno della colonia sotto l'egemonia cinese. Per 7 anni, fino alla condanna di poco tempo fa, Joshua Wong ha continuato nell'attività di protesta per reclamare il rispetto degli accordi stipulati.

Il suo grido di libertà, assieme ad altri attivisti, nasce per rimarcare la volontà di rispettare le condizioni socio-economiche che hanno fatto della colonia Britannica uno dei capisaldi del commercio internazionale e finanziario. Hong Kong, infatti, è diventata una colonia britannica nel 1841 e, a parte brevi periodi di dominio cinese e giapponese, per 150 anni Hong Kong ha accresciuto la sua importanza nell'emisfero asiatico, importanza dettata da condizioni fiscali e geografiche vantaggiose e da una legislatura favorevole applicata dal Regno Unito, con lo scopo di creare un importante porto e polo finanziario globale. Negli anni, infatti, si è ritagliata a livello mondiale un ruolo primario nel commercio internazionale e negli scambi finanziari, diventando sede di numerose società e banche e l'importanza della colonia è testimoniata dalla presenza, nel giugno 2005, di 107 consolati e consolati generali. Le vicende di oggi derivano dall'occupazione britannica dell'isola avvenuta nel 1841 da parte del capitano Charles Elliot, due anni dopo il rifiuto delle autorità della dinastia Qing all'importazione dell'oppio, scatenando così la reazione britannica culminata appunto nella cessione formale, attraverso un trattato, dell'isola di Hong Kong alla Gran Bretagna. Tale trattato, però, non è mai stato ratificato a causa di una controversia tra i funzionari di alto rango di entrambe le parti. L'isola è passata, quindi, in cessione perpetua al Regno Unito. Nel 1984, è stata sottoscritta la Dichiarazione congiunta sino-britannica, accordo per il trasferimento della sovranità alla Repubblica Popolare Cinese che stabiliva che Hong Kong sarebbe stata governata, a partire dal luglio 1997, come una regione amministrativa speciale, conservando le sue leggi e un alto grado di autonomia per almeno 50 anni. Gli accordi sino-britannici trovano realtà nella dichiarazione entrata in vigore con lo scambio di strumenti di ratifica il 27 Maggio 1985 ed è stata registrata da entrambi i governi presso le Nazioni Unite il 12 giugno 1985. Nella dichiarazione congiunta il governo cinese ha dichiarato di avviare l'esercizio della sovranità su Hong Kong dal primo Luglio 1997, data nella quale il governo britannico consegnerà Hong Kong alla Cina. Il documento definisce anche le politiche di base applicate a Hong Kong dalla Cina.

Detti accordi prevedevano la nascita del paese a due sistemi, *in primis* uno *status* di regione amministrativa speciale; la formula coniata da Deng Xiaoping riconosceva la sovranità all'interno della quale coesistevano diverse realtà amministrative e, per secondo, la legge "*Basic Law*" definita "mini costituzione" che prevedeva un alto grado di autonomia della colonia. In particolare, tutti gli atti amministrativi esecutivi venivano legiferati da Hong Kong, mentre le politiche estere e di difesa erano delegate al governo centrale di Pechino. La transizione doveva durare 50 anni per non stravolgere il clima socio-economico in corso. Il regime cinese però, nel suo continuo espansionismo,

non ha rispettato gli accordi presi e la supervisione del colosso asiatico nel suo frenetico bisogno di imporre il suo DNA dittatoriale si è presto trasformata in repressione. In questo contesto nascono le rivolte dei nativi, consci della continua ingerenza cinese, presto trasformata nel non rispetto dei diritti politico civili. Ed è qui che appare sulla scena Joshua Wong il quale, ancora quattordicenne, partecipa alle rivolte contro la costruzione di una ferrovia che doveva collegare Hong Kong a Pechino. Nel giugno 2014, Joshua Wong, assieme agli attivisti di Scholarism, avvia un progetto di grande respiro democratico al fine di riformare il sistema elettorale di Hong Kong prevedendo la nomina civica diretta del capo esecutivo della città a partire dalle elezioni del 2017. Wong come *leader* studentesco inizia la sua attività di protesta tra gli studenti partecipando alla nascita e sviluppo della “*Rivoluzione degli Ombrelli*”, una nota protesta pacifica iniziata il 26 settembre 2014 e durata 79 giorni per ottenere il suffragio universale. Simbolo della protesta furono gli ombrelli gialli alzati dai manifestanti per difendersi dai lacrimogeni della polizia. Nel 2015, dopo proteste culminate in più arresti, il 19 agosto viene formalmente accusato dal dipartimento di Giustizia di Hong Kong di incitare altre persone a unirsi a un’assemblea illegale insieme a Alex Chow, *ex* leader della federazione degli studenti di Hong Kong. Nell’aprile 2016, Wong e altri leader di Scholarism nonché del movimento degli ombrelli, tra cui Agnes Chow e Nathan Law, fondano il partito politico Desmosisto. Di lì, riceve numerose minacce e insulti da parte di persone pro-Pechino. Nel 2017, nel corso di un viaggio a Taiwan per partecipare a delle conferenze, alcuni manifestanti pro-Pechino lo insultano e tentano di assalirlo. Tra il 2017 e il 2019, viene arrestato assieme ad altri attivisti più volte. Nel 2019, esce di prigione e partecipa attivamente a molte proteste subendo altri arresti e violenze in carcere. Conscio del suo ruolo di leader tenta, nel 2019, di partecipare alle elezioni distrettuali di Hong Kong ma gli viene impedito dal governo per le sue attività a sostegno dell’autodeterminazione di Hong Kong. Le proteste sono continuate dopo l’approvazione da parte della Cina della legge sull’antiterrorismo della scorsa estate. Molte manifestazioni sorgono ad Hong Kong, capeggiate da Wong e altri giovani sprezzanti del pericolo a cui vanno incontro, fino alla manifestazione di migliaia di persone davanti alla sede centrale della polizia di Hong Kong.

In seguito alla promulgazione della legge sulla sicurezza nazionale di Hong Kong voluta da Pechino, il 30 giugno 2020, Joshua Wong, Nathan Law e Agnes Chow dichiarano di aver lasciato il gruppo politico Desmosisto per il timore di essere incarcerati ed estradati in Cina.

Ritornato da Hong Kong assieme a Law e Chow, i tre leader di Desmosisto, accusati di manifestazioni non autorizzate in particolare riferimento alla manifestazione davanti alla sede della polizia, si sono auto-dichiarati colpevoli nel processo a loro carico avvenuto il 23 novembre u.s., in attesa della sentenza definitiva del 2 dicembre. Questo gesto dimostra una chiara sfida alle autorità di Pechino, ponendosi come voce della parte di Hong Kong che rifiuta il potere di Pechino.

Il 2 dicembre u.s. il Tribunale ha proclamato la sentenza di condanna di Joshua Wong a tredici mesi e mezzo di reclusione, Agnes Chow dieci mesi e Ivan Law sette mesi, condanne ritenute dal giudice necessarie a enfatizzare deterrenza e punizione.

Nessuno è sceso in strada a Hong Kong per solidarietà ai tre attivisti per evitare l'arresto in violazione della nuova Legge sulla sicurezza nazionale cinese imposta lo scorso luglio. Wong assieme agli altri attivisti in questi anni hanno partecipato alle manifestazioni di protesta, subito violenza messo a repentaglio le proprie vite in nome della libertà e volontà di ottenere il rispetto dei diritti sanciti dagli accordi del 27 maggio 1985. Questo coraggio di Wong e la sua lotta per l'autodeterminazione del popolo hongkonghese lo ha portato a ricevere molti riconoscimenti internazionali

Nel 2014, il *Times* lo proclama "*Persona giovane dell'anno 2014...Tra i 25 più influenti adolescenti al mondo*", il *Foreign Policy* "*Tra i 100 pensatori globali più influenti*"; nel 2015, *Fortune* "*Tra i 50 più grandi leader al mondo*", occupando il decimo posto. Il primo Febbraio 2018, un gruppo di legislatori statunitensi capeggiati da Marco Rubio annuncia di avere nominato Joshua Wong, Alex, Chow, Nathan Law e l'intero "*Movimento degli ombrelli*" per il premio Nobel per la pace di quell'anno.

Wong non si è mai arreso in questi anni, lottando con forze impari contro il colosso asiatico e non si è mai demotivato, trovando sempre ispirazione nel suo credo personale, intriso di libertà, uguaglianza e rispetto delle idee altrui. Joshua Wong, poco tempo fa, in collegamento sulla piattaforma zoom con l'aula Nassiriya del Senato per il tramite della Fondazione FareFuturo presieduta dal Senatore di Fratelli d'Italia Adolfo Urso, ha ribadito l'importanza della colonia come baluardo contro l'egemonia dittatoriale espansionistica cinese, conscio che pochi giorni dopo sarebbe stato arrestato. Wong ha ribadito la continua violazione del sistema "*Un paese due sistemi*" che permette una autonomia legislativa alla colonia, seguita da repressioni in atto da anni per indebolire il fronte della protesta, culminate con arresti violenze, schedatura e sequestri delle persone indesiderate.

La repressione ha portato a più di 10.000 arresti, con molti parlamentari estromessi dal governo. Sistemi di repressione e sorveglianza con l'utilizzo di telecamere facciali utilizzate nei campi di prigionia cinese hanno tolto molte libertà nel vivere ad Hong Kong. Joshua Wong ha più volte ribadito che salvaguardare la libertà nella colonia ha un significato oltre confine, riguarda tutti i popoli amanti delle libertà che vedono nelle continue repressioni in atto a Hong Kong un attacco alle proprie libertà future.

La repressione continua: il 7 gennaio 2021 pochi giorni fa, vi è stata una maxiretata ad Hong Kong che ha portato in carcere 53 membri dell'opposizione più Joshua Wong già detenuto. Detti ultimi fatti scaturiscono dalla convocazione delle primarie volute dal fronte dell'opposizione in previsione delle elezioni del 6 settembre 2021. Un voto non ufficiale per le autorità di Pechino, preso come pretesto

di tentativo di rovesciare e paralizzare il governo della città bollandole come una minaccia della sicurezza nazionale.

Questo tema appartiene a tutti: la libertà dei popoli va difesa, preservata e coltivata.

E Wong in questo, nonostante la giovane età, ci insegna a porre molta attenzione alle lotte dei ragazzi hongkonghesi perché riguardano tutti noi, la nostra libertà e la libertà del mondo intero contro le tirannie, i regimi e i soprusi contro la democrazia.

“Difendere la libertà di Honk Kong equivale a difendere la libertà di tutti noi”, come dichiarato dal Senatore Urso.

E' doveroso ricordarlo.

Tutto ciò premesso,

si impegna il Consiglio comunale a:

- porre attenzione alle vicende hongkonghesi come principio di libertà dei popoli sottomessi ed attuare iniziative di sensibilizzazione e solidarietà a favore di Wong e ragazze/i con lui arrestati, come volontà di affermazione dei principi fondamentali del vivere comune;
- trasmettere la presente mozione alla Provincia autonoma di Trento e alle Istituzioni sovra comunali onde dare la massima diffusione sul tema trattato;
- ribadire il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo sanciti da più protocolli internazionali;
- coinvolgere il nostro Istituto scolastico onde possa fare conoscere agli alunni l'importanza del valore della libertà.

La consigliera di Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni

Paola Depretto

Il Consigliere di Mori Dinamica

Bruno Bianchi